

La regione è rimasta uno dei principali teatri di interazione per la criminalità straniera, comprendente sodalizi albanesi e nigeriani. Questi, sfruttando il vuoto delinquenziale lasciato dalla “mala del Brenta”, si sono inseriti stabilmente in alcuni settori dell’illecito, quali lo sfruttamento della prostituzione, l’agevolazione dell’immigrazione clandestina, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti e le rapine. Entrambi i gruppi, disponendo di canali autonomi di importazione sia per la cocaina che per l’eroina, hanno agito in quasi tutte le province venete, ad esclusione di quelle di Rovigo e Belluno, che hanno continuato a godere di una minore aggressione da parte della criminalità straniera.

La vicina fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia è stata una delle aree privilegiate per il transito di clandestini destinati ad altre regioni del nord Italia. Il Lido di Venezia e Santa Croce (VE), sono stati interessati da alcuni sbarchi di clandestini via mare. La città di Mestre (VE), in particolare, è stata una sorta di terminale per le organizzazioni che gestiscono i flussi di immigrati clandestini, soprattutto donne da indirizzare alla prostituzione.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, il 2001 è stato, in particolar modo, caratterizzato da una grande attività della componente albanese. Bande operanti tra il Veneto e la Lombardia hanno messo a segno rapine notturne in abitazioni con modalità talvolta violente, sottraendo tra l’altro anche autovetture di grossa cilindrata da esportare all’estero.

Nel padovano è stata individuata un’associazione per delinquere di origine nordafricana in grado di trattare l’approvvigionamento, diretto dal Marocco, di ingenti partite di hashish.

Sono risultati attivi anche gruppi di matrice cinese che continuano ad insediarsi nel territorio veneto anche in ragione del vicino confine orientale, principale porta di ingresso per gruppi di clandestini provenienti dall’estremo oriente. Le attività delittuose proprie di questi gruppi, sviluppate all’interno della comunità di appartenenza, hanno riguardato le estorsioni, la prostituzione e lo sfruttamento del lavoro nero, soprattutto in laboratori artigianali.

E’ da ricordare, infine, la presenza di gruppi di nomadi giostrai, spesso uniti a “pendolari del crimine” di origine siciliana, dimostratisi attivi nel settore delle rapine.

- 12/1/2001 - Venezia, Treviso, Como e Pordenone - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito l'operazione "Opitergium" hanno tratto in arresto 21 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 31/1/2001 - in località Casale sul Sile (TV), veniva perpetrata una rapina ad un furgone portavalori da parte di un nucleo di circa 10 persone, armati di mitra e bazooka, al termine della quale venivano asportati 6 miliardi di lire. Le indagini condotte da personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri hanno portato all'emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti della criminalità organizzata foggiana con basi logistiche in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche;
- 23/4/2001 - Venezia, Ravenna e Napoli - personale della Polizia di Stato, nell'ambito l'operazione "Pinocchio" ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di veicoli rubati;
- 22/5/2001 - Venezia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, usura, estorsione e riciclaggio. Il sodalizio criminale, facente capo ad un pregiudicato già inserito nella "mala del Brenta", era dedito alla concessione di prestiti a tassi usurari in favore di frequentatori del Casinò di Venezia;
- 7/6/2001 - Padova e Bari - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 corrieri di stupefacenti trovati in possesso, a bordo dell'auto sulla quale viaggiavano, di 10 kg di eroina. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a fermo altre 2 persone, probabili destinatarie dello stupefacente;
- 6/7/2001 - Padova, Torino, Cosenza, Milano e Como - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone affiliate alle cosche PAVIGLIANITI e PANGALLO ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione analoghi 18 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
- 2/10/2001 - Venezia - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per contrabbando di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un automezzo e 5.826 kg. di tabacchi;
- 12/11/2001 - Padova e Due Carrare (PD) - militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5,190 kg. di cocaina.

## FRIULI VENEZIA GIULIA



La regione ha acquisito una peculiare funzione strategica per essere diventata uno dei principali snodi, non solo per l'Italia, della tratta degli esseri umani. Ciò ha determinato la presenza nel territorio regionale di aggregati criminali con funzioni logistiche, anche a valenza transnazionale, che interagiscono e si collegano tra loro.

La frontiera con i Balcani ha rappresentato, poi, un diaframma permeabile che offre molteplici opportunità illecite, anche nel campo del traffico di droga e di armi e nei diversi ambiti economici e finanziari proposti dai paesi dell'ex Jugoslavia. In quest'ultimo caso significativi si palesano i possibili investimenti oltre confine e la presenza del Casinò di Nova Goritza, che consentono di attrarre gli interessi dei gruppi criminali nazionali e transnazionali nel settore del riciclaggio.

Sebbene non siano stati censiti gruppi mafiosi stanziali, nella regione si concentrano i traffici criminali provenienti dall'Est Europeo e destinati alle varie aree regionali. Ciò ha riguardato soprattutto il traffico di armi e droga, cui si dedicano prevalentemente gruppi di matrice calabrese e campana. Inoltre, l'esistenza, oltre confine, di zone appetibili per il riciclaggio dei proventi illeciti, lascia spazio a sperimentazioni nella regione, circa la formazione di cellule logistiche che possano costituire una efficace sponda per questi illeciti interessi.

L'assenza sul territorio di gruppi criminali locali ha fatto registrare un progressivo incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera, caratterizzate da notevole aggressività, che manifestano la volontà di radicare interessi illeciti nelle aree in cui è assente il controllo autoctono.

La principale espressione di criminalità straniera è rappresentata dai gruppi serbo-albanesi che, dopo una prima fase di insediamento caratterizzata da basso profilo delinquenziale, stanno passando ad una

caratterizzata da basso profilo delinquenziale, stanno passando ad una struttura organizzativa più articolata. Oltre al traffico di armi e di stupefacenti, in cui si saldano gli interessi comuni della criminalità sia nazionale, sia serba e croata, i serbo-albanesi hanno egemonizzato ed interconnesso anche le attività criminali legate allo sfruttamento della prostituzione ed all'immigrazione clandestina.

Infine l'immigrazione dei cinesi rappresenta un altro fenomeno interessante per la crescita della comunità cino-popolare presente in loco. Questi gruppi hanno presentato una connotazione marcatamente intraetnica, impermeabile alla società ospite ed alle altre matrici etniche.

- 25/1/2001 - Barcis (PN) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pericoloso latitante, colpito da provvedimento restrittivo, per associazione camorristica finalizzata alle estorsioni. Nel corso della perquisizione domiciliare è stata sequestrata una pistola, quattro caricatori completi di munizionamento ed una patente falsa;
- 1/6/2001 - Udine - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Blue Moon", hanno tratto in arresto il latitante Eugenio PALERMITI, affiliato al clan PARISI, ricercato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di T.L.E., estorsioni ed usura.

## LIGURIA



La particolare collocazione geografica della Liguria, al confine con la Francia (porta di ingresso per l'immigrazione illegale dei cittadini extracomunitari prevalentemente del nord Africa), "sfogo costiero" delle attività di gruppi piemontesi e soprattutto lombardi (polo criminale più significativo del nord Italia), nonché l'esistenza di una ricca zona costiera costellata di prestigiose località turistiche e sede di un Casinò e la presenza dei porti di Genova e di La Spezia, (tra i maggiori del Mediterraneo), pongono la regione al centro di numerosi interessi economici, anche illeciti, particolarmente appetibili da parte della delinquenza sia comune che organizzata.

La realtà delinquenziale ligure è caratterizzata dalla storica presenza di alcune organizzazioni mafiose, cui si affianca una criminalità diffusa, caratterizzata da reati predatori, piccoli furti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Sono presenti, in aggiunta, sodalizi criminali di origine autoctona che condividono con la criminalità organizzata, ancorché in misura minore, interessi legati al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel contesto criminale ligure la 'Ndrangheta calabrese, più diffusa e storicamente meglio radicata nel territorio, dispone di una elevata autonomia operativa locale, sebbene continui ad agire sempre nell'alveo degli orientamenti strategici delle originarie cosche di riferimento.

Le zone di influenza della criminalità calabrese si estendono al capoluogo regionale, alla riviera di Ponente, Lavagna e Ventimiglia, Varazze, Albenga, Taggia e Busalla (ove sono attive strutture composte da esponenti provenienti dalla piana di Gioia Tauro) ed alla riviera di Levante, Savona, Ceriale ed Alberga (ove sono attive cellule composte da esponenti della fascia ionico calabrese). La peculiarità

dell'insediamento 'ndranghetista in Liguria è rappresentata dalla strutturazione formale delle cosche, attraverso il riconoscimento dei "locali"<sup>3</sup> che curano gli interessi della 'Ndrangheta relativi ai collegamenti d'oltralpe (latitanti, riciclaggio, ecc.) e, soprattutto quelle che insistono su aree portuali che gestiscono gli snodi locali del narcotraffico. La presenza del sodalizio, peraltro, è confermata dall'arresto dei latitanti NOVELLA e SANTAITI avvenuto ad Albenga, il 16 giugno 2001.

Le principali attività illecite gestite dalla mafia calabrese sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, realizzato attraverso collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e la Francia, dal Sudamerica attraverso l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione in appalti di vario genere ed anche una fitta rete di partecipazioni (mediante l'acquisizione di quote societarie) in attività legali in campo edile, nello smaltimento dei rifiuti e in imprese commerciali in genere. È stata anche accertata la presenza, nel territorio del capoluogo regionale e di Albenga, di aggregati malavitosi di origine nissena, in competizione con quelli di origine calabrese negli stessi settori dell'interesse illecito.

La Camorra campana e la mafia pugliese sono risultate presenti in maniera sempre più significativa, specie nella zona portuale di Genova ove si registra una intensa attività di contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri. Particolare interesse ha rivestito l'attività di riciclaggio e reinvestimento di denaro operato da esponenti della Camorra nella Riviera di Ponente ed in Costa Azzurra. Da recenti acquisizioni investigative, è risultato probabile l'utilizzo del mercato dei fiori sanremese in funzione di obiettivi di riciclaggio dei proventi ottenuti da gruppi camorristici campani dalle attività estorsive e dalle frodi compiute nel quadro del controllo criminale del corrispondente mercato di Pompei.

La presenza qualificata della criminalità organizzata nella regione è, inoltre, ben sottolineata anche dall'arresto, avvenuto a Chiavari il 7 agosto 2001, del siciliano Gaetano SCOTTO (inserito nell'elenco dei 500) ed affiliato alla famiglia palermitana dell'"Arenella".

<sup>3</sup> Proiezioni extraregionali di organizzazioni 'ndranghetiste calabresi.

E' risultato, infine, di interesse per tutti i sodalizi criminali, per l'elevata resa economica ed il basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

Il panorama delinquenziale è completato dalla presenza di rilevanti colonie di delinquenti albanesi, nigeriani, cinesi e nordafricani, ben integrati nel tessuto criminale locale ed in grado di stringere alleanze e anche di competere con i sodalizi mafiosi storicamente presenti sul territorio.

Tra le organizzazioni criminali attive specialmente nel capoluogo e nel savonese, meritano particolare attenzione quelle di origine albanese, pericolose per la violenza e la determinazione nella consumazione delle attività illecite. Esse sono risultate dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti, anche internazionale (svolto talvolta con il contributo di sodalizi calabresi), allo sfruttamento della prostituzione ed all'infiltrazione nel settore legale dell'economia (tramite il controllo della manodopera di connazionali) in collegamento con cellule slave presenti in Italia e nell'area di origine ove viene poi indirizzata parte dei proventi illegali conseguiti.

Esiste un significativo flusso migratorio clandestino di cittadini cinesi, destinati in genere alla manodopera in nero nel tessuto produttivo locale, garantito da una ramificata presenza nel territorio di affiliati all'organizzazione "Società del sole" diffusa in molte città d'Europa.

Le organizzazioni criminali nigeriane hanno evidenziato una propensione alla gestione dello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, in prevalenza nel capoluogo e nella provincia di La Spezia.

Per ultimo, è stata segnalata la presenza, soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, di gruppi criminali provenienti dal Maghreb dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al compimento di reati contro il patrimonio.

➤ 28/3/2001 - La Spezia - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'interno di un container proveniente dall'Albania 3.500 kg. di tabacchi;

- 3/5/2001 - Imperia, Locride (RC), Bologna e Napoli - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Itaca", ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad un vasto traffico di stupefacenti posto in essere da cosche di Siderno (RC) e da gruppi operanti nel centro e nel nord Italia;
- 13/6/2001 - La Spezia - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'interno di un container proveniente dalla Cina, 7.000 kg. di tabacchi;
- 6/10/2001 - La Spezia - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'interno di un container, 3.000 kg. di tabacchi.



## EMILIA ROMAGNA



L'Emilia Romagna è un'area importante sotto il profilo criminogeno per:

- il radicamento di boss che, ivi giunti in soggiorno obbligato, hanno eletto la regione come polo d'interessi propri e delle famiglie d'origine;
- la posizione geografica, che offre qualificate opportunità di collegamento tra centro e nord;
- la forza attrattiva di un mercato variamente ed altamente produttivo.

La fitta rete stradale ed autostradale ha favorito lo stretto collegamento con realtà lombarde e venete, con cui le provincie di confine condividono situazioni correlate a fenomeni delinquenziali e presenze di componenti malavitose che controllano le rotte nazionali dei traffici illeciti sfruttando soprattutto la via Romea e la via Emilia.

La forte economia emiliana, sviluppatasi nel corso degli anni grazie ad un fitto tessuto di piccole e medie imprese, spesso a carattere artigianale, ha garantito all'Emilia Romagna un carattere di stabilità economica. Di contro, la regione è divenuta terreno d'elezione per tentativi di operazioni di riciclaggio, nazionale e internazionale e meta del c.d. pendolarismo predatorio di bande di rapinatori provenienti dal meridione, dal Veneto e dalla Lombardia.

Accanto al fenomeno dei furti, per lo più ascrivibili alle sacche migratorie clandestine, è emersa una forma banditesca di teppismo giovanile (cui partecipano anche minorenni) che ha assunto un livello significativo nell'area di confine tra il ferrarese ed il bolognese.

Di rilievo, infine, nell'area rivierasca, l'abusivismo commerciale, campano ed extracomunitario, e la prostituzione straniera.

L'Emilia Romagna è interessata da una capillare presenza di pregiudicati mafiosi delle diverse matrici nazionali, in contatto con l'area d'origine e ben introdotti nel tessuto socio-economico della comunità ospite.

Negli ultimi dieci anni la ~~Ndrangheta~~ ha realizzato la presenza più significativa ed organizzata, radicandosi in alcune parti del territorio, ~~organizzandosi in modo stabile ed efficiente~~ e rendendosi referente nel settore delle estorsioni, del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, in ciò in stretto contatto con omologhe strutture lombarde e piemontesi.

Ne sono esempio le presenze crotonese (Cutro) in Reggio Emilia e reggine (San Luca) in Bologna che per lungo tempo hanno costituito l'obbligatorio canale per ogni qualificata attività criminale in loco.

Interessante è risultato, infine, il tentativo di infiltrazione ad opera del clan camorrista dei "Casalesi" nella provincia di Ferrara (ai confini con il bolognese); oltre a mirare al controllo del territorio ciò potrebbe preludere al tentativo di sostituzione di imprenditori estorti con altri collegati al clan per occupare prima e monopolizzare poi, un settore (quello edile) tradizionalmente appetito dalle organizzazioni mafiose.

Le indagini più recenti hanno fornito il quadro di una criminalità extracomunitaria evoluta, sempre più efficiente, organizzata e agguerrita rispetto al banditismo frammentato di qualche anno fa.

Un ruolo importante nel panorama delinquenziale assumono le organizzazioni criminali di origine africana ed albanese, talvolta in conflitto fra loro, diffuse in tutta la regione ed attive nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti lungo l'asse Puglia - Emilia Romagna.

Nel corso di indagini sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico, soprattutto di Bologna, Modena e Rimini, per operazioni di riciclaggio, ma anche per interessi nello sfruttamento della prostituzione.

- 8/1/2001 - Bologna, Milano, Ferrara e Rovigo - militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Rinascita", hanno tratto in arresto 18 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1 kg. di cocaina, 800 gr. Di eroina ed oggetti preziosi del valore di circa 1 miliardo di lire;
- 15/3/2001 - Bologna - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Costa Azzurra", ha tratto in arresto 10 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di autovetture rubate e riciclate con falsa documentazione;
- 08/3/2001 - Ferrara, Catania, Como, Modena ed Ascoli Piceno - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone, affiliate al clan "Malpassotu", per associazione per delinquere e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 3/5/2001 - Bologna, Locride (RC), Imperia e Napoli - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Itaca", ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti posto in essere da cosche di Siderno (RC) e gruppi operanti nel centro e nel nord Italia;
- 23 e 24/6/2001 - Reggio Emilia, Catania e L'Aquila - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, affiliate al clan LAUDANI, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di omicidi, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni. Nel corso dell'operazione, sono state notificate, altre sei ordinanze, ad altrettante persone già detenute per altra causa;
- 29/6/2001 - Modena - militari dell'arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività ha permesso di neutralizzare un'organizzazione composta da elementi campani (legati al clan dei "Casalesi"), calabresi, rumeni, russi e nordafricani, che - servendosi dell'intermediazione di una impresa moscovita (metodologia peraltro ampiamente comprovata nell'ambito dell'operazione "Girasole") - ingaggiavano donne provenienti dall'est Europeo, da avviare alla prostituzione;
- 27/7/2001 - Cattolica (RN) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 770.000.000 di lire.

## TOSCANA



La regione, per la sua posizione di “cerniera” tra il nord ed il centro-sud Italia e per il tessuto socio – economico particolarmente evoluto continua ad esercitare un crescente interesse per la criminalità organizzata, nazionale e di matrice straniera. Ne deriva uno scenario complesso, caratterizzato dalla coesistenza di espressioni criminali di diversa provenienza geografica ed etnica, frequentemente cooperanti tra loro.

L’insediamento di soggetti mafiosi qualificati e la consumazione dei così detti “reati spia” (omicidi, attività di narcotraffico, estorsioni e riciclaggio) sono sintomatici di forme di radicamento criminale e, soprattutto, della tendenza a sfruttare il territorio come supporto logistico necessario per iniziative illegali a sfondo economico-patrimoniale (in particolare riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti in attività commerciali ovvero nei circuiti dell’imprenditoria legale).

La regione risente, infatti, della presenza di aggregati criminali originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree così dette “a rischio”. Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di servizio criminale duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti, cui garantiscono il necessario supporto logistico. Ciò è soprattutto evidente nei settori del traffico internazionale di stupefacenti (ove esiste una cogestione con sodalizi mafiosi transnazionali) e del reimpiego di ricchezze illecite nei circuiti imprenditoriali legali delle province toscane.

In particolare, a Firenze e nelle province di Arezzo, Prato e Pistoia, sono risultati prevalere gruppi camorristici (attivi anche in Versilia), in stretto contatto con malavitosi pugliesi. La Camorra, per flessibilità organizzativa, è riuscita facilmente ad inserirsi nei circuiti

produttivi, sia per alimentare un proficuo mercato (soprattutto nel settore tessile), sia per il riciclaggio dei proventi illeciti, sebbene non riesca a risolvere in modo incruento i conflitti interni conseguenti alla gestione degli utili. Vocazione primaria dei sodalizi campani è risultato essere il traffico internazionale di droga, talora attuato in sinergia con cosche calabresi.

Le organizzazioni siciliane, presenti nella regione ormai da tempo, si sono garantite, nell'area, utili centri logistici ed emissari affidabili, impegnati nel traffico di droga. Nello specifico, i catanesi operano prevalentemente nel capoluogo ed in Versilia, in stretto collegamento con elementi campani, mentre i palermitani, già attivi a Siena e Firenze, hanno esteso i propri interessi anche nelle province di Livorno e Pisa.

La 'Ndrangheta reggina e vibonese ha presentato referenti nel capoluogo, nel Valdarno aretino, nel livornese e nel carrarese

Sul territorio hanno mantenuto insediamenti malavitosi sardi coinvolti, in passato, in sequestri di persona a scopo estorsivo.

Le principali attività illecite dei cennati gruppi sono risultate: il traffico degli stupefacenti, la connessa attività di riciclaggio, la gestione del gioco d'azzardo e dell'immigrazione clandestina.

Si sono consolidati i gruppi criminali di diversa origine: quelli cinesi hanno curato l'introduzione illegale di propri connazionali successivamente sequestrati per estorcere loro il prezzo dell'ingresso; quelli slavo-albanesi e nigeriani si sono dedicati al narcotraffico ed alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Giova sottolineare che la concentrazione di cinesi nell'area produttiva del capoluogo e la loro progressiva affermazione nei settori artigianali e tessili hanno fatto emergere la crescente minaccia di questi gruppi, non solo per i connazionali, spesso sfruttati in condizioni proibitive e sottoposti al sistematico taglieggiamento, ma anche per i soggetti economici locali, fortemente condizionati e svantaggiati nelle logiche di mercato.

➤ 20/4/2001 - Seggiano (GR) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Antonio Rinzivillo, latitante, capo dell'omonima cosca di "Cosa Nostra", accusato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e traffico di stupefacenti;

- 10/5/2001 – Rosignano Marittimo (LI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Giuseppe Maurizio SANGIORGIO affiliato al clan LAUDANI-SANTAPAOLA, responsabile di associazione mafiosa e titolare di una impresa edile;
- 6/6/2001 – Montelupo Fiorentino (FI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone (due delle quali latitanti) per rapina ed altro. Nel corso dell'operazione è stata recuperata la somma di 180 milioni di lire;
- 25/9/2001 – Firenze, Milano, Roma e Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a circa 18.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 42 persone ritenute appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso;

## UMBRIA



La regione costituisce un laboratorio per la comprensione delle dinamiche criminali nel centro Italia e delle interazioni tra le espressioni devianti nazionali e transnazionali. Influenti al riguardo sono il dinamismo socio-economico del territorio, caratterizzato da attività imprenditoriali e commerciali di medio-alto livello diffuse sul territorio e la presenza di un ampio mercato degli stupefacenti costantemente sollecitato dalla vicinanza della capitale.

Si aggiunga a ciò la presenza di soggetti criminali con una anamnesi mafiosa qualificata, attratti dall'afflusso di denaro pubblico conseguente alle attività di ricostruzione post-terremoto.

Nella regione sono presenti soggetti appartenenti alla criminalità calabrese e campana che hanno polarizzato gli interessi illeciti più significativi dell'area.

Infatti, si sono insediati, nel tempo, elementi apicali delle cosche FACCHINERI di Cittanova (RC) che sono riusciti ad infiltrarsi nell'imprenditoria locale, soprattutto nel settore dell'edilizia, ed hanno creato utili basi per il riciclaggio di proventi illeciti.

Alcuni clan camorristici, riferibili ai FABBROCINO ed ai "Casalesi", sono riusciti a costituire strutture flessibili ed aderenti alle possibilità economiche della regione ed all'effervescente mercato della droga. In tal modo hanno creato uno snodo importante per il narcotraffico nell'Italia centro-meridionale.

A ciò si aggiunga la presenza di un complesso sistema criminale caratterizzato dalla compartecipazione di gruppi nazionali e transnazionali dediti alla tratta degli esseri umani con respiro internazionale.

Nella regione i gruppi transnazionali (polacchi, rumeni, albanesi, nigeriani, ex U.R.S.S., ex Jugoslavia) hanno interagito e condiviso gli interessi legati alla tratta degli esseri umani, collegata prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione ed allo smercio di droga sintetica e cocaina.

- 16/1/2001 - Perugia - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di estorsione in danno di titolari di esercizi pubblici;
- 11/4/2001 - Perugia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Imir ZOTOLLI, Baskim BAJRAMI e Francesca FLORIO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione ed altro;
- 18/4/2001 - Perugia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Ganzmed KOKOMANI, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e sfruttamento della prostituzione;
- 4/8/2001 - Foligno (PG) - personale della Polizia di Stato unitamente a, militari dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 7/8/2001 - Perugia - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due persone ritenute responsabili di usura ed altro.